

INCONTRO DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE DI GPIC NAIROBI (KENYA)

20-26 febbraio 2012

INTRODUZIONE

1. Il Consiglio Internazionale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (ICJPIC) ha tenuto la sua riunione biennale presso il Centro Francescano "Porziuncola" di Nairobi, Kenya, dal 20 al 26 Febbraio 2012. Hanno partecipato i coordinatori di GPIC delle 13 Conferenze OFM, il Comitato di Animazione GPIC, i due fratelli dell'Ufficio GPIC della Curia Generale e il Definitore generale, collegamento tra l'Ufficio e il Definitorio Generale. I membri del Consiglio sono stati invitati a partecipare all'Incontro Continentale di GPIC dell'Africa tenutosi immediatamente prima del ICGPIC. Dieci membri del Consiglio erano presenti nell'incontro d'Africa, almeno part-time, come segno di sostegno e di solidarietà.

2. Gli obiettivi principali dell'Incontro CIGPIC erano quelli di valutare il lavoro di GPIC a tutti i livelli (Ufficio di Roma, Conferenze ed Entità), approfondire la nostra riflessione sui tre mandati del Capitolo generale 2009 (cura del creato nella nostra vita quotidiana/Giustizia Ambientale, Mandato 43,2, non violenza e risoluzione dei conflitti, Mandato 43,3, Collaborazione, Mandato 32), ed elaborare un piano di lavoro per l'attuazione di questi tre Mandati. L'incontro è iniziato con la presentazione dei partecipanti, cui è seguita l'informazione della realtà del lavoro di GPIC in ciascuna delle tredici Conferenze dell'Ordine, seguendo il questionario inviato prima agli Animatori, con il quale si sollecitavano informazioni sul lavoro realizzato sui tre Mandati. Al questionario hanno risposto 58 Animatori dell'Ordine.

3. Dopo, i partecipanti hanno concentrato il loro lavoro sui tre Mandati. Ogni mandato è stato studiato utilizzando lo stesso processo: un'ora di presentazione del tema, seguito da un'altra mezz'ora di dialogo e chiarimento dei diversi aspetti; un'ora nei gruppi linguistici per discutere il tema e iniziare a presentare proposte per l'attuazione dei Mandati a livello generale, di Conferenza e di Entità; sessione plenaria per presentare il lavoro dei gruppi, realizzazione della sintesi del lavoro dei gruppi; presentazione della sintesi ai partecipanti due giorni dopo; e di nuovo lavoro in gruppi linguistici per realizzare le proposte finali; una sessione plenaria per ascoltare le proposte di ciascun gruppo e commentarle. Il documento di Tarata dell'Incontro dell' ICGPIC del 2010 è stato un punto di riferimento per il lavoro di Nairobi, ed è stato chiaro che il documento di Tarata deve rimanere un punto di riferimento importante per continuare con il lavoro di GPIC.

4. I membri dell'ICGPIC hanno incaricato il Comitato di Animazione di esaminare i risultati della riunione e di preparare il documento finale. La prima bozza del documento è stata inviata ai membri del Consiglio perché forniscano le loro osservazioni ed eventuali correzioni. Il documento contiene la sintesi finale di ciascuno dei tre Mandati, con suggerimenti per la loro applicazione da parte degli animatori. ICGPIC ha insistito che l'Ufficio di Roma ed i Coordinatori di ogni Conferenza informino su questo documento tutti gli animatori e li incoraggino a utilizzarlo per l'attuazione dei mandati del Capitolo. Non viene chiesto agli animatori di attuare tutte le proposte che si trovano in questo documento, ma viene chiesto di sceglierne alcune per sviluppare un piano di animazione da presentare al Governo della propria Entità e che questo lo faccia conoscere a tutti i frati e le persone con le quali lavoriamo nei nostri ministeri.

5. L'Ufficio GPIC di Roma continuerà a fornire i materiali per aiutare nel processo di attuazione di tali mandati. Tuttavia, la responsabilità per l'attuazione spetta alle Conferenze e alle Entità, visto che l'impegno per GPIC fa parte del DNA della nostra vita francescana (si veda la relazione del Ministro generale al Capitolo Generale 2009, n. 171). Ci auguriamo che questo documento ci aiuti nel compito di costruire il regno di Dio di giustizia, pace, verità e amore.

6. Nell' ICGPIC si sono trattati anche i seguenti argomenti:

- Date degli Incontri continentali
- Possibilità di un futuro Congresso Internazionale, forse per il 2016, per questo punto sarà presentata la proposta al prossimo Capitolo Generale.
- Possibilità di organizzare visite/esperienze di Animatori di una o più Conferenze in un'altra Conferenza.
- Collaborazione e sostegno all'Ufficio di GPIC di Africa, a Nairobi.
- Proposta della Provincia di Venezia di organizzare una mostra fotografica itinerante sui poveri.
- Argomenti per i futuri corsi di GPIC di Roma.
- Partecipazione alla Conferenza Rio +20 in Brasile, nel giugno 2012.
- Comunicazione.

7. L' ICGPIC è stato una buonissima esperienza fraterna e di accoglienza che abbiamo ricevuto dai frati della Provincia di San Francesco e per il personale della Porziuncola, che ha aiutato il clima fraterno. Ringraziamo il Ministro provinciale, Fr. Sebastian Unsner, che ha presieduto l'Eucaristia con la quale abbiamo iniziato l'incontro continentale d'Africa come all' ICJPIC. Un ringraziamento speciale a Fr. Joe Masumbuko e al team dell'Ufficio di GPIC d'Africa, che era responsabile della logistica e ha contribuito al contenuto del nostro incontro. Che Dio benedica i nostri sforzi, mentre lavoriamo per realizzare il Regno di Dio nel nostro mondo.

GIUSTIZIA AMBIENTALE / L'IMPATTO SULLA NOSTRA VITA

"Esaminare l'impatto sulla creazione del nostro stile di vita, specialmente per quanto riguarda il cambiamento climatico e promuovere la giustizia ambientale per mettere in risalto la relazione tra le tematiche sociali e quelle ecologiche " (Capitolo Generale OFM del 2009, mandato 43, 2)

MOTIVAZIONE

8. Quando si analizzano le cause della crisi ambientale, sia naturale che sociale, vi è accordo nel dire che le cause non sono soltanto di ordine economico e politico, ma anche culturale, etico e religioso.

Con la modernità si è desacralizzata la natura e si è convertita in una "cosa" ad uso esclusivo degli esseri umani. Le persone non si sono poste accanto alle altre creature, ma su di loro. Con il capitalismo, l'industrializzazione (ed anche con il socialismo reale) l'economia è stata trasformata in un sistema la cui logica non è in armonia con il concetto

di creazione come dimora dell'uomo, ma al contrario, la natura è considerata come una fonte di profitto e quindi di sfruttamento.

9. Questo sfruttamento della natura e delle risorse naturali, causato da interessi personali e di gruppo, per interessi nazionali e le grandi imprese, dal colonialismo settario e l'imperialismo economico, ha prodotto e continua a produrre allo stesso tempo il degrado ambientale, la povertà di più della metà dell'umanità e il conflitto armato in molti paesi.

10. E' a causa della visione assolutamente desacralizzata della natura e del sistema economico capitalista che si sta verificando il divario Nord-Sud e lo sfruttamento della natura. Questa situazione di ricchezza eccessiva in alcuni paesi e di miseria in gran parte del nostro mondo sta generando un grave degrado ambientale: da una parte ci sono i paesi ricchi, con un modo di vita consumistico, che esaurisce le risorse e produce una quantità enorme di rifiuti nell'ambiente che non li può assorbire, dall'altra i paesi poveri, che, per sopravvivere e cercare di sfuggire alla povertà, sfruttano indiscriminatamente le loro risorse.

11. La realtà descritta ci sfida, perché per i francescani il rispetto e la cura per il creato è una questione di Fraternità e Minorità. E' nel cuore della nostra spiritualità e del nostro carisma francescano.

Sappiamo tutti che negli scritti di San Francesco il Cantico delle Creature occupa un ruolo importante, e ugualmente il suo amore per Dio e tutte le creature, come illustrato dalle prime biografie (cf. 1Cel 77, 80-81; 2 Cel 165, LP 88).

Francesco, nel suo modo di essere nel mondo, non possiede o domina la creazione, ma è accanto a lei e la tratta come sorella, perché tutti proveniamo dalle stesse mani di Dio Padre. La creazione si deve riverire, rispettare ed esserne fratello, in tutte le creature bisogna vedere l'amore del Creatore. Francesco visse con radicalità la povertà, la non-appropriazione. La povertà libera l'amore da ogni desiderio di possesso e promuove la fraternità.

12. Tutto questo, che forma parte della nostra tradizione e della nostra spiritualità, è assunto dalle nostre Costituzioni Generali (cf. CCGG 1,2) e gli altri documenti dell'Ordine. La sfida per noi è come vivere la nostra spiritualità oggi, davanti alla grande crisi ecologica in cui siamo immersi, come tradurla in etica, in stile di vita umanizzante e restauratrice, e inclusi nell'azione politica che schiva le cause del deterioramento ambientale. Come i francescani mostrano un senso di riverenza "verso la natura, oggi minacciata, da ogni parte, per renderla integralmente fraterna ed utile a tutti gli uomini, a gloria di Dio Creatore" (CCGG 71).

13. Vivere la fraternità con tutte le creature e la non-appropriazione dovrebbe indurci a vivere uno stile di vita personale e comunitario non-consumista, sobrio, ecologico e solidale. E ugualmente portarci ad essere critici di tutte quelle forme di sfruttamento e di produzione che trattano senza rispetto la natura, spogliandola in modo irreversibile. Cioè, ci porta a promuovere la consapevolezza e l'educazione ambientale, nell'esercizio dei nostri ministeri, e un impegno per la giustizia ambientale. Questo sottolinea la profonda relazione che esiste tra la questione ecologica e i temi della giustizia sociale, la pace e la difesa dei diritti delle persone e dei popoli. Ad esempio, il degrado ambientale genera povertà, la perdita di mezzi di sopravvivenza, l'emigrazione, soprattutto tra i popoli indigeni sfollati. L'assalto globale per l'ambiente è diventato, infatti, un attacco contro i poveri.

14. Dalle considerazioni che precedono, cosa possiamo fare nell'Ordine per animare il Mandato 43,2 del Capitolo generale?

PROPOSTE PER INCORAGGIARE L'ATTUAZIONE DEL MANDATO:

AD INTRA

Ufficio GPIC di Roma:

15. I fratelli dell'Ufficio di Roma, insieme agli altri partecipanti al vertice di Rio +20, preparino una breve pratica e sintesi di ciò di cui si tratterà e la inviino ai Coordinatori delle Conferenze e agli Animatori delle Entità, con le proposte di attuazione.

Conferenze:

16. La Commissione di GPIC della Conferenza scelga alcune date ecologiche (Giornata della Terra; Giornata Mondiale dell'Ambiente, Giornata Ecclesiale dell'Ambiente), per preparare materiali d'approfondimento, celebrazione ed impegno, che possano essere utilizzati in tutte le Entità, in Fraternità e nei vari ministeri.

17. Che ogni Conferenza promuova richieste e spazi di formazione dei frati e laici su questi valori, in collaborazione con il Segretariato per la Formazione e gli Studi, e con il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione, e i nostri Centri di Studi Superiori.

18. Cercare, informare e utilizzare le risorse audiovisive che esistono sul web, comunicando regolarmente agli Animatori le novità relazionate a questi temi.

19. Consultare le Entità su ciò che hanno realizzato finora in questi campi, pubblicare e promuovere azioni pratiche e concrete dove si possano vedere i risultati in tempi brevi, per favorire la partecipazione in azioni future.

Entità:

20. Gli Animatori e i membri delle Commissioni di GPIC devono testimoniare nelle piccole cose della vita: riciclando, risparmiando energia, facendo compost usando la bicicletta e i mezzi pubblici, e l'acquisto di prodotti nei negozi di commercio a prezzo giusto.

21. Studiare nelle fraternità "la cura del creato nella vita quotidiana dei Frati Minori" e da lì vedere quali opzioni e comportamenti specifici possono essere presi.

22. L'Animatore consulti i frati della sua Entità (magari attraverso un questionario) su ciò che è stato realizzato finora in questo campo e lo pubblichi, e cerchi di promuovere azioni concrete dove si possano vedere i frutti che aiutino a promuovere ulteriori azioni.

23. Creare e/o potenziare nelle Entità un'equipe di GPIC, frati e laici che possano sviluppare una pastorale ecologica che articoli la problematica ecologica con la scelta di fede.

24. Studiare la possibilità di celebrare alcune feste liturgiche, come il Natale, in una maniera ecologica .

- 25.** Utilizzare le Giornate ecclesiali o sociali di livello nazionale o internazionale (Giornata della terra, Giornata dell'Ambiente o di altro tipo, a seconda del paese), per viverle nelle tre dimensioni della preghiera, della sensibilizzazione e dell'approfondimento culturale e per prendere degli impegni concreti di vita.
- 26.** Per approfondire la ricchezza teologica e spirituale francescana si possono organizzare Ritiri ed Esercizi Spirituali sui temi della cura della creazione e della giustizia ambientale.
- 27.** Per promuovere l'uso di sussidi (Pellegrini e forestieri, La cura della creazione nella vita quotidiana, La giustizia ambientale) è bene che gli Animatori di GPIC parlino con il Definitorio delle Entità; visitino le Fraternità, parlino con i Guardiani perché siano utilizzati nei capitoli locali; e li consegnino al Moderatore della Formazione Permanente e ai responsabili della formazione iniziale.
- 28.** Motivare e sensibilizzare i fratelli che lavorano nelle parrocchie, scuole e altre aree pastorali, in modo che questi temi siano presenti nella loro attività. Per questo, gli animatori di GPIC invieranno loro suggerimenti e materiali concreti.
- 29.** Affrontare le questioni della cura della creazione in alcuni incontri dei Guardiani e/o economi, perché molti comportamenti ecologici o antiecológicos dipendono dalle loro decisioni.
- 30.** Informare ed utilizzare delle risorse audiovisive che esistono nel WEB, comunicando regolarmente novità relazionate con questi temi.
- 31.** Unire gli impegni personali e l'azione politica locale necessaria per intervenire efficacemente nelle cause che provocano l'inquinamento e il cambiamento climatico.
- 32.** Far conoscere l'insegnamento del Magistero su questi temi, tenendo in conto il capitolo sull'ecologia del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

AD EXTRA

A tutti i livelli (Ufficio Roma, Conferenze, Entità)

- 33.** Collaborare con la Chiesa locale, con altri gruppi o comunità cristiane e di altre tradizioni religiose e culturali, con le quali si condividono analoghi obiettivi ecologici, nel promuovere la cura della creazione e la giustizia ambientale.
- 34.** L'Ufficio di GPIC di Roma, le Commissioni GPIC delle Conferenze e delle Entità raccolgano e condividano tra di loro informazioni circa l'impatto negativo che hanno sull'ambiente le società transnazionali e i mega-progetti.
- 35.** L'Ufficio di GPIC di Roma, le Commissioni di GPIC delle Conferenze e delle Entità si concentrino, nei prossimi due anni, sul lavoro sulla giustizia ambientale del problema delle miniere. Avremo tre Centri coordinatori: Indonesia, Nairobi e America Latina, e lavoreremo in rete con altre organizzazioni della Chiesa e della società civile.

COSTRUZIONE DELLA PACE / NON VIOLENZA ATTIVA

PROMUOVERE LA NON VIOLENZA ATTIVA NELLE NOSTRE VITE CON UNA ATTENZIONE PARTICOLARE PER LA SOLUZIONE DEI CONFLITTI (Capitolo Generale 2009, Mandato 43.3).

MOTIVAZIONE

36. Essere persone pacifiche e strumenti di pace e di riconciliazione è parte della spiritualità delle Beatitudini (cf. Mt 5, 1-12) e del DNA della nostra Spiritualità francescana (cf. presentazione del Ministro generale nell'incontro europeo continentale di JPIC in Polonia; Regola 3, 10-11; Testamento 23; Il Signore ti dia pace, n 13). Perciò il tema è molto presente nelle nostre Costituzioni (cf. CCGG, ss 64; 68; 69,1-2; 98,2).

37. Ma allo stesso tempo, nella nostra vita quotidiana, nella vita delle fraternità c'è molto individualismo, abbiamo difficoltà a lavorare in equipe, manca la comunicazione perché non sappiamo accettare l'altro, né gestire le diverse esigenze, né le nostre differenze generazionali, culturali, ideologiche o politiche; ci dominano i pregiudizi, ci sono divisioni, ecc. e tutte queste situazioni ci portano ad una mancanza di comunicazione crescente, e ad adottare, nel migliore dei casi, la tattica del "vivere e lasciar vivere". Ci sono fratelli che a malapena si parlano. E queste situazioni si trovano anche nello sviluppo dei nostri ministeri (parrocchie, scuole, ecc.), tra i vicini, nelle nostre città e nei quartieri.

38. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che queste difficoltà (conflitti) sono normali nella convivenza. Lì dove ci sono due o più persone si producono queste difficoltà nella comunicazione e nella relazione. Quindi, quello che dobbiamo fare è imparare a gestire in modo costruttivo tutte queste situazioni di conflitto, in modo che possiamo crescere e maturare personalmente, comunitariamente e socialmente.

39. Anche nella società e nel mondo ci incontriamo con molti conflitti nella lotta per la giustizia, nel campo dei diritti umani e nella difesa dei poveri. Noi frati siamo chiamati a conoscere e capire la realtà del conflitto e della violenza in tutte le sue dimensioni, imparando a riconoscerle e analizzarle. Come francescani abbiamo un ruolo importante di operatori di pace e agenti di riconciliazione nei conflitti, siano essi culturali, religiosi, sociali o politici, attraverso la nonviolenza attiva.

PROPOSTE PER INCORAGGIARE L'ATTUAZIONE DEL MANDATO:

AD INTRA

Ufficio GPIC di Roma:

40. Preparare un laboratorio sul tema "Costruzione della Pace e Riconciliazione" per i promotori di GPIC e di altri fratelli interessati.

Conferenze:

41. Promuovere un laboratorio sulla gestione costruttiva dei conflitti, per migliorare le relazioni nelle nostre Fraternità provinciali e locali, indirizzato ai promotori GPIC, altri fratelli e altre persone interessate.

Entità

42. Continuare a promuovere nelle nostre fraternità lo Spirito di Assisi con celebrazioni e preghiere, ma soprattutto assumendo uno stile di vita quotidiano basato sul dialogo e la riconciliazione.

43. Promuovere l'apprendimento della gestione costruttiva dei conflitti per migliorare le relazioni nelle nostre Fraternità provinciali e locali.

- a. Parlare con il governo dell'Entità e con il Moderatore della Formazione Permanente per proporre l'organizzazione di laboratori sulla gestione costruttiva dei conflitti per tutti i fratelli, ma soprattutto per coloro che sono coinvolti nei compiti di animazione.
- b. Parlare con i guardiani in modo che le Fraternità utilizzino alcuni dei loro incontri locali per valutare le loro dinamiche fraterne, come l'ascolto dell'altro e il livello di comunicazione. Prestare particolare attenzione alle relazioni di potere e possibili conflitti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e l'autenticità delle relazioni.
- c. Utilizzare i materiali che abbiamo per lavorare con questa dimensione e servirsi di mediatori o facilitatori, anche esterni, che possano aiutare le fraternità nella risoluzione dei conflitti.
- d. Aiutare i frati a sensibilizzarsi nei confronti dei vari conflitti: socio-economici, culturali, politici ed ecclesiali, e imparare ad analizzarli.

44. Promuovere l'approfondimento del tema della costruzione della pace, a partire dalla prospettiva della spiritualità francescana a livello accademico e scientifico nei nostri centri di studio.

45. Parlare con i responsabili per la formazione iniziale per trovare il modo di includere questo tema nei programmi di formazione, offrendogli per il lavoro il laboratorio preparato dall'Ufficio di Roma.

AD EXTRA

Entità:

46. Intervenire in difesa dei diritti umani, collaborando con i laici, le organizzazioni dei diritti umani e soprattutto con Franciscans International.

47. Avvicinarsi ai membri di altre religioni con incontri e con collaborazioni a favore del bene comune.

COLLABORAZIONE

Il Capitolo generale propone di approfondire e mettere in pratica, nel prossimo sessennio, la collaborazione ed i processi interattivi tra i Segretariati, gli Uffici e le Commissioni, coordinati dal Definitorio, sia generale che provinciale, per favorire la nostra vita e la nostra missione evangelizzatrice (Capitolo Generale 2009, Mandato 32).

MOTIVAZIONE

48. Il motivo che rende imprescindibile la collaborazione tra i servizi dell'animazione è che le diverse dimensioni del nostro carisma sono trasversali nella configurazione dei frati minori e sono strettamente relazionate, sono interdipendenti, ciascuna delle quali fa riferimento e sostiene le altre. Così negli SS.GG. 42 si dice perché certi valori di GPIC, "che sono valori radicati nel Vangelo" (PdV 30) e che formano parte dell'identità francescana (cf. CCGG 1,2), siano realizzati nella vita e nella missione dell'Ordine, e perché GPIC deve stabilire una collaborazione con la Formazione e l'Evangelizzazione. E' vero che GPIC non può prescindere dalla Formazione e dalla Evangelizzazione, ma viceversa anche la Formazione non può prescindere dai valori di GPIC, perché la formazione va indirizzata ad aiutare a vivere integralmente il carisma, del quale formano parte questi valori essenziali, come si può vedere chiaramente nella RFF. Ed ugualmente anche l'Evangelizzazione non può prescindere dai valori di GPIC, perché il primo modo di evangelizzazione è la testimonianza autenticamente evangelica (cf. CCGG 89,1), che include la solidarietà con i poveri e il lavoro per la giustizia, la pace e la cura per il creato. Ed anche nello sviluppo dei vari ministeri, l'evangelizzazione deve tener presente, se non desidera essere riduttiva, "che non è solo l'annuncio esplicito del messaggio cristiano, ma anche la promozione autentica dell'uomo, la lotta per i diritti umani, l'impegno per la giustizia e la pace" (Segretariato Generale per la Formazione e gli Studi, la Nostra identità francescana. Per una lettura delle CCGG, Roma 1990, p. 85, cf. Evangelii nuntiandi, cap. II e III).

49. Sebbene la collaborazione si realizza tanto ad intra che ad extra, la nostra esperienza ad intra sta diventando una sfida maggiore. GPIC deve prendere l'iniziativa a tutti i livelli e iniziare/continuare un processo di collaborazione. Dobbiamo avere pazienza, perché le mentalità hanno bisogno di tempo per cambiare. Dobbiamo dialogare con il governo delle Entità sulla importanza e necessità della collaborazione. Ed allo stesso modo con i segretari della Formazione e Studi e delle Missioni e Evangelizzazione, ai quali fare proposte concrete di cooperazione. La collaborazione è essenziale per la nostra vita e missione, e ha molto a che fare con la minorità, con l'accettare le differenze e la capacità di imparare dagli altri.

PROPOSTE PER INCORAGGIARE L'ATTUAZIONE DEL MANDATO:

AD INTRA

A tutti i livelli:

50. Prendere l'iniziativa in collaborazione con i Segretariati per la Formazione e gli Studi e per le Missioni ed Evangelizzazione.

51. Animare i fratelli a incorporare la dimensione sociale nei loro Progetti di vita fraterna di vita e missione (cf. PdV, 29).

52. Promuovere la traduzione di Pellegrini e Forestieri in altre lingue.

Ufficio di Roma:

53. Rendere i documenti di GPIC più visibili nelle pubblicazioni ufficiali dell'Ordine, come Fraternitas e Acta Ordinis.

Conferenze:

54. Promuovere, almeno una volta all'anno, riunioni congiunte con le Segreterie della Formazione e Studi e delle Missioni ed Evangelizzazione della Conferenza e delle Entità.

55. Preparare, in seno alle Conferenze che parlano la stessa lingua, materiali specifici sui temi di GPIC (incluso la minorità) per parrocchie, scuole e santuari, e condividere questi materiali il più possibile.

56. Per la formazione permanente dei frati, informarli dei programmi o corsi relativi a GPIC organizzati dalla Famiglia Francescani e dalle diocesi.

57. Condividere con gli altri Animatori esperienze concrete collegate ai diversi temi del nostro lavoro di GPIC, ad es. il dialogo interreligioso.

58. Preparare materiali o fornire materiali già esistenti alle Entità sul mandato 43 del Capitolo Generale del 2009, e dividerli con le Segreterie per la Formazione e gli Studi e per la Missione ed Evangelizzazione.

Entità:

59. Promuovere la partecipazione incrociata delle tre equipe delle Segreterie di Formazione e Studi e di Missioni ed Evangelizzazione e della Commissione di GPIC; la partecipazione dei membri di diversi gruppi nel proprio, anche se in modo limitato, promuovere meglio la comunicazione e collaborazione.

60. Promuovere i valori di GPIC a tutti i livelli della formazione iniziale, includendo la pastorale vocazionale, perché coloro che sono in formazione iniziale possano capire fin dall'inizio che questi valori non sono opzionali, ma che formano parte del nostro DNA.

61. Animare i Provinciali, i segretari per le Missioni e l'Evangelizzazione e i responsabili della formazione iniziale, affinché studino e promuovano l'uso di Pellegrini e Forestieri.

62. Preparare materiali specifici su GPIC e Minorità per le parrocchie, scuole, santuari, ecc.

63. Organizzare incontri tra il governo dell'Entità, i segretari di Formazione e Studi e delle Missioni ed Evangelizzazione e l'animatore di GPIC sul mandato 13 del Capitolo Generale del 2009.

64. Preparare, in seno alle conferenze che parlano la stessa lingua, materiali specifici sui temi di GPIC (incluso la minorità) a parrocchie, scuole e santuari, e condividere questi materiali il più possibile.

65. Condividere con i frati esperienze concrete in diversi settori del nostro lavoro GPIC.

66. Organizzare sessioni di studio sul significato della collaborazione; si potrebbe pensare, per es., di invitare qualche specialista dall'esterno per guidare alcune di queste sessioni.

AD EXTRA

A tutti i livelli:

67. Collaborare con la Famiglia Francescana e Franciscans International (cf. SSGG 44, 2)

68. Collaborare con l'Ordine Francescano Secolare (OFS) e la Gioventù Francescana (GiFra).

Ufficio GPIC di Roma:

69. Continuare a collaborare con Romans VI.

Entità:

70. Collaborare con la Chiesa locale

71. Studiare il documento di Tarata dell'Incontro del Consiglio Internazionale del 2010, prestando particolare attenzione ai punti sulla Formazione e l'Evangelizzazione.

72. Promuovere le esperienze con gli esclusi a tutti i livelli di formazione, iniziale e permanente.

73. Insieme con il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione, promuovere una maggiore conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa (cf. CCGG 96; Tarata 1, 12), perché formi parte del nostro lavoro pastorale.

74. Promuovere la "missione condivisa" con i laici, condividere la nostra spiritualità e con loro discernere come rispondere alle sfide della società, al fine di stabilire un migliore dialogo tra la Chiesa e il mondo (cf. Tarata, 1,8 PdV25).

75. Cercare di includere, coinvolgere, i laici nelle nostre Commissioni o equipe di GPIC.

76. Appoggiare i movimenti sociali e le organizzazioni della società civile che condividono i nostri valori di GPIC.

77. Animare le nostre Entità, Fraternità e ministeri, ad approvare e partecipare nei movimenti sociali e nelle ONG che condividono i nostri valori di GPIC.